



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVI – N.11

Novembre 2024



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Spunti di meditazione	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
La macchina del tempo è veramente esistita?	6
<i>Ferling Isaac Crens</i>	
Pavimento a Scacchi	11
<i>Eduardo</i>	
Silenzio e Obbedienza	13
<i>Leo</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Spunti di meditazione

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Wizard (dettaglio) – Anonimo

Lo stato confusionale nel quale versa questa moderna civiltà, che dalle macchine sta rapidamente transitando in direzione della "intelligenza artificiale" – già questa definizione dovrebbe spingerci a riflettere sui limiti propri di questa pseudo-intelligenza – è, come ben sanno i Saggi e gli Iniziati, il frutto coerente e conseguente di abusi e di aborti operati nel seno di Ordini iniziatici che, progressivamente, hanno abbandonato il *modus operandi* antico e tradizionale quale lascito sacrale ricevuto in eredità dai Maestri Passati, con il risultato di proiettarci verso un futuro incerto e sempre più pericoloso.

Con la pretesa di adeguarsi ai tempi, modernizzandosi nel nome di un falso progresso, sono stati arbitrariamente modificati e stravolti rituali iniziatici che erano sopravvissuti al logorìo dei secoli, spesso miracolosamente rimasti intatti e

integri a dispetto dei persecutori di turno, e tutto ciò con il supporto e il parere di "illustri" accademici, di "filosofi" e propugnatori di nuove dottrine e forme di pensiero volte a livellare "democraticamente" anche quel poco che era sopravvissuto alla furia dei "riformatori".

Nel quadro magmatico venutosi a creare in questi due ultimi secoli, nel conseguente marasma generale, hanno infine trovato terreno fertile tutta una serie di scuole esoteriche (o presunte tali) provenienti dai più remoti angoli della Terra. Le dottrine di queste "scuole", spesso travisate e mal comprese da quanti, costretti a vivere tra muri di pietra e di cemento, ammassati e compressi quotidianamente all'interno di città che assomigliano sempre di più a formicai e quindi avulsi da ogni contatto con la natura e lontani dal "Silenzio", hanno definitivamente contribuito a far perdere loro ogni con-



tatto con i piani del SACRO e del TRASCENDENTE, e con essi la possibilità di cogliere e percepire la scintilla divina immanente e cum-presente nei cuori di tutte le creature.

Ecco quindi il fiorire, il proliferare e l'affermarsi di discipline che, pur partendo talvolta da nobili intenzioni e finalità, fatalmente finiscono con l'abbattere le barriere di protezione del nostro perimetro spirituale, riportando in auge l'antica e perenne lotta tra l'Iniziazione e la controiniziazione.

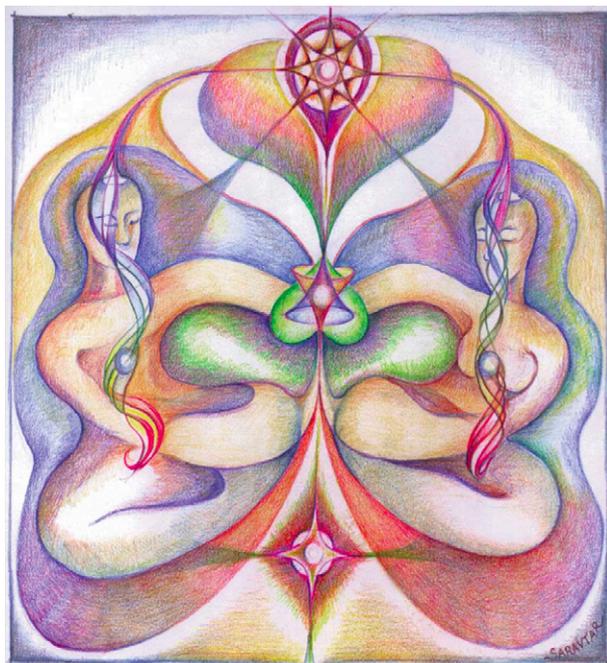
Per fare alcuni esempi potremmo citare il tantra-yoga, il coito con ritenzione volto a indirizzare l'energia inferiore – la Kundalini dormiente alla base della colonna vertebrale – verso la testa per aprirne il relativo Chakra. Questa disciplina, praticata da alcuni orientali da tantissime generazioni, diviene un pericolo per gli

occidentali inesperti, il cui corpo fisico, sia nei piani densi che nei piani sottili, non è preparato né educato a tale operazione.

Un altro esempio ci è dato dall'abuso delle cosiddette "operazioni teurgiche" che, praticate con leggerezza e superficialità, data la loro difficilissima e complessa attuazione, in breve si trasformano in satanismo e psichismo di bassa lega, abbandonando di fatto gli incauti operatori su strade pericolose che gli Iniziati di tutti i tempi e di tutti i luoghi conoscono come i "piani intermedi", quei "piani astrali" ove quasi nessuno riesce a resistere al "canto delle sirene" e successivamente a faticare immensamente per potersene liberare. Da queste prigioni dell'anima ci si difende restando connessi con l'Axis Mundi, l'Albero di Maestra, la Scuola iniziatica che, sola, attraverso il Metodo del V.I.T.R.I.O.L. può garantire il superamento dei quattro elementi e l'acquisizione di una solidità e resistenza di fronte agli attacchi della controiniziazione, un complesso scatenamento di energie telluriche passionali che si avvale della complicità della volontà di potenza.

Naturalmente, questo quadro va inteso *sub specie interioritatis*, essendo questi aspetti connaturati all'uomo ed evidentemente presenti dentro ognuno di noi in quanto siamo, nel contempo, soggetto e oggetto della Grande Opera di trasmutazione interiore, della trasmutazione del Piombo in Oro, della Pietra Grezza in Pietra Cubica a punta.

Il satanismo è quindi il risultato di



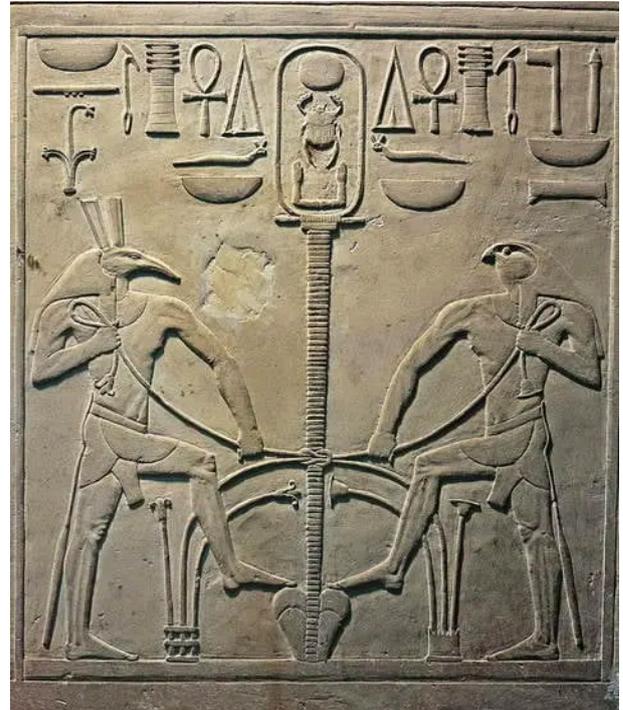
Tantra – Saravtar



questo disordine, di questo caos che parte dal punto di "caduta" di coloro che, irretiti e attratti dal piano riflesso delle "acque" inferiori e da queste irresistibilmente attratti, avrebbero dovuto costantemente "vegliare e vigilare"! Le cadute si generano sempre dall'alto: questa massima non andrebbe mai dimenticata.

Il satanismo non insegna la purificazione, la rettificazione, la meditazione, la preghiera, il sacrificio come trasmutazione della propria personalità profana e distorta, piena di scorie e imperfezioni umane, nella impersonalità divina. Esso è un'operazione fuorviante che porta all'esaltazione del proprio ego inferiore, in particolare, come accennato poc'anzi, della volontà di potenza e perciò di tutte quelle passioni che da quest'ultima sono generate.

I punti di riferimento del nostro Venerabile Rito, che ci assicurano una certa "tranquillità interiore" e una sorta di protezione sempre efficace nei confronti della controiniziazione, sono quelli che traggono ispirazione dal simbolismo contenuto nel mito di Osiride, nonché dalle meditazioni e dalle profonde riflessioni simboliche e analogiche suggeriteci dai Vangeli. Essi ci narrano, sotto forma di parabole, delle vicende del Cristo Gesù. Quest'ultimo, prima d'iniziare la sua missione, si ritirò nel proprio deserto interiore che divenne il campo di battaglia tra la sua natura umana, propensa al satanismo, e la sua natura divina, diretta alla conclusione sacrificale della sua vita. Per poter eliminare il Satana che era



Horus e Seth (bassorilievo)

in lui (la sua natura umana) Egli dovette prima evocarlo e poi lottare fortemente per vincerlo in maniera definitiva. Tali nature si scontrarono in una battaglia dura, asprissima e particolare, al termine della quale prevalse la Natura divina che da uomo lo trasformò in Figlio di Dio. Così anche Osiride, tradito dal Fratello Seth, con questi lottò e attraverso varie peripezie giunse, aiutato dalla sua sposa Iside, alla vittoria e alla resurrezione finale in Horus.

Ma quanti sono gli Spiriti capaci di evocare, lottare e vincere contro i nemici interiori che formano la nostra natura umana, il proprio ego inferiore? Certamente pochissimi! Sono gli Spiriti pronti all'ultima incarnazione.

Anche il mistico Francese Louis Claude de Saint-Martin, dopo aver sperimen-



Inner Peace – DejaReve

Non ci stancheremo mai di ricordare, partendo *in primis* da noi stessi, che la nostra è una via irta di difficoltà e di prove da superare molto complicate, ma che attraverso l'ausilio del metodo del V.I.T.R.I.O.L. ci permetterà di non deragliare verso alternative pericolose e soprattutto, come scriveva il Grande Fratello Gastone Ventura, parafrasando Arturo Reghini, ci aiuterà a raggiungere quanto meno la "tranquillità interiore", primo traguardo in attesa della Reintegrazione finale.

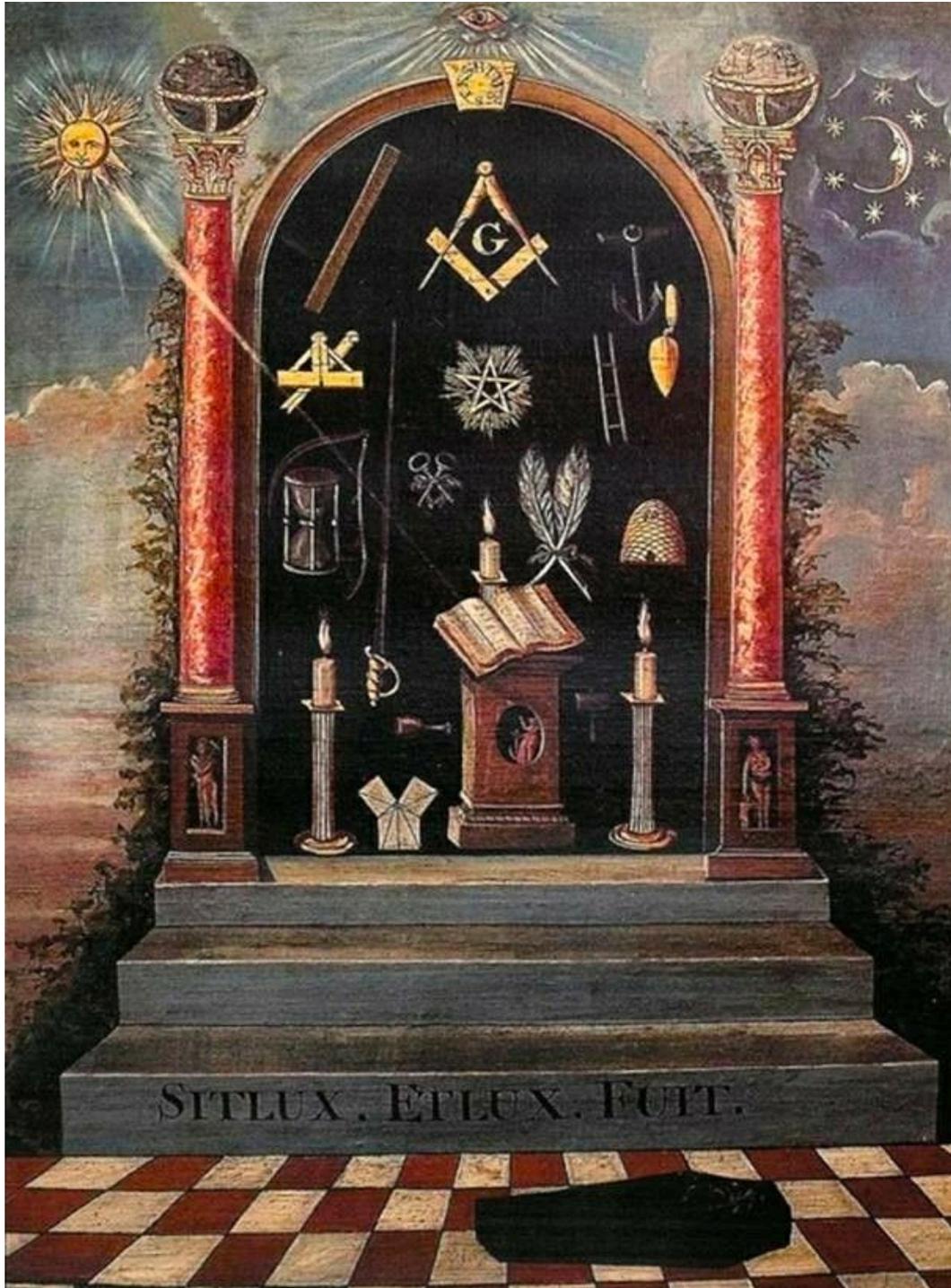
E tutto questo, visti e considerati i tempi "strani" che stiamo vivendo, non è cosa di poco conto.

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

tato le teurgie del suo primo maestro Martinez De Pasqually, cessò ogni attività in questa direzione e s'incamminò, attraverso la meditazione, la preghiera e il sacrificio, verso una nuova autocreazione di Sé stesso.

I Maestri Passati ci ricordano sempre, visti i tempi attuali dominati dal signore del CAOS, di non percorrere le vie pericolose delle pratiche teurgiche e magiche, dagli alchimisti definite come "acque corrosive", ma di seguire la via della liturgia, lenta, continua e sicura, una via di purificazione e rettificazione graduale, una via fatta di tanti gradini equivalenti a stati di coscienza che vanno conquistati, acquisiti e "digeriti" consapevolmente uno per volta.





Quadro di Loggia Massonica



La macchina del tempo è veramente esistita?

Ferling Isaac Crens



Mechanical Clock (dettaglio) – Anonimo

Cosa succederebbe se vi dicessi che qualcuno è riuscito a costruire una macchina in grado di viaggiare nel tempo? Capì a Padre Pellegrino Ernetti, monaco benedettino presso l'Abbazia di San Giorgio Maggiore a Venezia, il quale sostenne di aver realizzato un congegno in grado di farlo.

E lo dichiarò pure alla stampa nel 1972, nell'ambito di un' intervista concessa alla "*Domenica del Corriere*", rendendo nota la costruzione del suo "*cronovisore*" avvenuta sedici anni prima.

La notizia fece rapidamente il giro del mondo, suscitando un'ondata di interesse e scetticismo. Ernetti descriveva la sua macchina del tempo come uno strumento in grado di captare le impronte luminose lasciate dagli eventi passati. Grazie a questa tecnologia, sarebbe stato possibile assistere a momenti storici cruciali, quali ad esempio quelli di Marco Tullio Cicerone, Napoleone Bonaparte, sino all'ulti-

ma cena e la crocifissione del Nazareno.

A corredo dell'articolo il settimanale pubblicò pure una foto del volto di Gesù generata dal cronovisore. Tuttavia, le prove a sostegno delle affermazioni di Ernetti erano scarse. L'immagine pubblicata si rivelò essere un falso, alimentando i dubbi sulla veridicità della sua invenzione. E la gioia per questa scoperta fu presto offuscata da un'ondata di dubbi e polemiche. Il monaco sosteneva che il congegno funzionasse sfruttando i principi della filosofia pitagorica e della scomposizione della luce, secondo i quali ogni oggetto conserva una sorta di "*impronta luminosa*" del passato. Dalla luce nascerebbe dunque il suono e tutta la realtà: ciò richiamava alla mente nientedimeno che il principio della Genesi biblica. Dio creò la luce. E dalla luce la materia.

Altra affermazione che suscitò grande scalpore e perplessità.

La notizia fece il giro del mondo, sca-



tenando un dibattito acceso tra credenti e scettici. A causa di questo clamore, i superiori del monaco furono costretti a imporre a Padre Ernetti il più assoluto silenzio. Ben più tardi poté rispondere alle accuse ricevute, grazie alle interviste che rilasciò al teologo padre François Brune, suo amico ed estimatore. Gli precisò innanzitutto che l'immagine pubblicata dalla "*Domenica del Corriere*" non era affatto quella ottenuta dalla macchina del tempo, benché somigliante.

Eravamo forse di fronte ad una serie di balle diffuse da un folle mitomane?

Diciamo pure che non si trattava di un prete qualsiasi. Era un intellettuale eclettico con diverse competenze: esorcista di fama mondiale, teologo e filosofo, fisico di valore internazionale e docente universitario dell'unica cattedra di musica prepolyfonica al mondo, creata appositamente per lui dal conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. Di più, al suo progetto, non collaborarono "*quattro buontemponi*" ma una corposa équipe composta da ben dodici scienziati. Tra questi alcuni premi Nobel, del calibro di Werner Von Braun, padre dell'industria missilistica e pioniere delle imprese spaziali americane e nientedimeno che Enrico Fermi, il più grande fisico italiano di ogni tempo dopo Galileo Galilei. Un gruppo di menti geniali riunite per mettere a punto una macchina in grado di viaggiare nel tempo e di mostrare a tutti ciò che anche gli americani stavano studiando con i medesimi risultati.

Sorprendente? Ci si potrebbe interro-



Macchina del Tempo – da "The New Adventures of the Time Machine", Cryo Interactive

gare su cosa potrebbe accadere se, attraverso un congegno, alcune verità di fede venissero messe in discussione e rivelati altrettanti segreti di stato. Probabilmente si scatenerrebbe il finimondo. Si racconta anche che il cronovisore sarebbe stato portato a Roma in visione al Papa Pio XII e a Giovanni Gronchi - Presidente della Repubblica Italiana, per mostrare loro le immagini che l'apparato era in grado di ricevere e riprodurre. Entrambi furono talmente turbati da ciò che videro al punto di dare immediato ordine di smontare e nascondere l'apparecchio.

Da quel giorno Don Ernetti smise di parlarne chiudendosi, è proprio il caso di dirlo, in un religioso silenzio.

Nel libro "*Il nuovo mistero del Vaticano*" del 2002 padre Brune ripercorre le tappe più significative della costruzione del cronovisore, rivelando che la macchina era stata smontata e portata in Vaticano affinché non potesse cadere in mani sbagliate.



Alcune persone a lui vicine affermano che padre Ernetti era persona onesta, probabilmente caduta vittima di una ben architettata manovra volta ad insabbiare la questione delle sue scoperte, magari ridicolizzandole agli occhi del mondo.

Era uno studioso di canto gregoriano, di monodia, che godeva della piena fiducia della curia veneziana al punto di essere stato nominato esorcista.

Di lui il celebre padre Gabriele Amorth disse trattarsi di uno delle massime competenze a livello internazionale in grado di associare alla grande esperienza, una preparazione culturale non comune nel campo della medicina, della psicologia e della parapsicologia.

Si sospettava che questi avesse davvero realizzato un qualcosa che poi fu fatto sparire, nascosto nella Biblioteca Apostolica del Vaticano per togliersi dall'imbarazzo generato dalle sue dichiarazioni.

Da quel giorno in avanti, don Ernetti venne assalito e strattonato da fanfaroni, riviste, libri nazionali ed internazionali di Francia, Spagna e Stati Uniti. Pubblicazioni che di fatto lo coprirono di ridicolo anziché promuovere la sua ricerca.

Fu forse padre della scoperta di un mistero nel quale implicò grandi uomini di scienza, di fede e di cultura e che finì sfociando in una presunta spy-story manipolata da altri interessi?

C'è ancora chi sta cercando quella "macchina del tempo" scomparsa.

Diciassette anni dopo, nel 1989, Don Luigi Borello fisico dell'Accademia Tiberina, pubblicò un libro nel quale spiegava

la possibilità teorica della cronovisione, basandosi sulla memoria lasciata dall'impressione luminosa.

Ma Ernetti continuò a tacere. E lo fece fino alla morte, sopraggiunta nel 1994.

Alcuni si chiedono ancora per quale motivo, uno stimato cattedratico come lui, avrebbe dovuto inventarsi quella storia a rischio di screditare innanzitutto se stesso agli occhi del mondo?

E come mai poi improvvisamente tacque sino al suo ultimo giorno di vita?

Nonostante tutto questo Ernetti proseguì con le sue pubblicazioni e le sue lezioni, rivestendo ruoli cruciali nell'ambiente vaticano. Fu lui a curare la stesura ritmica dell'ultima versione della Bibbia per la Conferenza Episcopale.

Quella stessa persona che poi ebbe a scrivere un discorso che avrebbe dovuto



Padre Pellegrino Ernetti (1925-1994)



pronunciare il Papa. In sostanza il Vaticano non dette mai l'idea di considerare Ernetti come un egocentrico mattacchione in cerca di successo mediatico.

Nel 2002 la direttrice del mensile "Astra", Rudy Stauder, dichiarò in un'intervista di avergli fatto visita al monastero dell'isola di San Giorgio.

A seguito delle sue insistenti richieste, il padre accettò di parlare della macchina del tempo in un congresso del giornale a Riva del Garda.

Rudy gli chiese anche se avrebbe potuto vederne il funzionamento, ma la risposta fu negativa. Ernetti precisò che, innanzitutto, la macchina non era mai stata a San Giorgio e, secondariamente, questa era stata divisa in tre parti che avrebbero potuto essere riassemblate solo dietro approvazione di tutti i soggetti che avevano contribuito alla sua realizzazione.

Ma allora il cronovisore è mai esistito?

È probabile che non avremo mai risposte in merito all'attendibilità della sua scoperta.

In questi giorni ho raccolto varie dichiarazioni di persone che lo hanno frequentato. Eccone alcune qui di seguito:

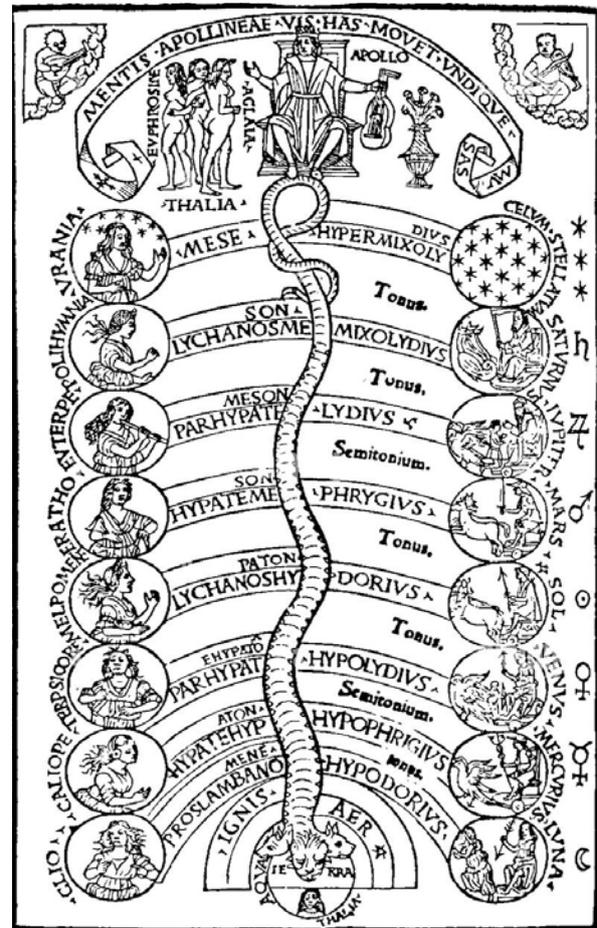
SL.: «*Ho seguito il suo corso di tre anni di prepolifonia e direzione di coro gregoriano, negli anni '80, era carismatico e meraviglioso nell'insegnamento, quanto umile e dolce nella normalità. Riusciva a farmi capire la complessa matematica della musica, come se fosse tutto naturale...*»

LVM.: «*Un grande sacerdote e un grande esorcista. Era un uomo molto*

mite e sempre disponibile. Ho assistito ad un esorcismo, anzi metà, perché vide la mia inquietudine e mi fece uscire...»

LL.: «*Che ricordi! Una persona unica ed affascinante, negli anni '70 ho seguito un suo corso di Canto Gregoriano al conservatorio Benedetto Marcello che ancora ricordo perfettamente grazie alla straordinaria capacità di Padre Ernetti nel coinvolgere le persone ed indurle ad esplorare e approfondire... Quale onore!»*

Nel ricordare con questo racconto Pa-



Incisione di Franchino Gaffurio (*Practica musice*, 1496) che raffigura Apollo, le Muse, le sfere planetarie e i rapporti musicali.



Monaci al lavoro – Storia della Chiesa, 1880

dre Pellegrino Alfredo Maria Ernetti, nel trentennale dalla sua scomparsa, mi sono chiesto cosa potremmo trarre dal suo esempio in questa vicenda?

Questa storia ci invita alla riflessione sull'importanza della ricerca della verità, anche quando questa possa sembrare controversa o difficile da accettare. La curiosità intellettuale e la volontà di esplorare l'ignoto sono qualità fondamentali per ogni scienziato e pensatore.

E ci fa riflettere sul delicato equilibrio tra credibilità e scetticismo. In un mondo in cui le affermazioni straordinarie possono sollevare dubbi, è essenziale mantenere un atteggiamento critico, ma aperto, nei confronti di nuove idee e scoperte. La verità a volte può essere più sorprendente di quanto possiamo immaginare.

Nonostante le controversie, Padre Ernetti resta una figura di umiltà e coerenza. La sua dedizione alla fede e alla scienza dimostra che è possibile perseguire la verità senza perdere di vista i valori etici e morali.

E l'umiltà nell'accettare i limiti della propria conoscenza è un segno di grande

saggezza. La riflessione solleva interrogativi sul rapporto tra fede e scienza. Può la fede illuminare la nostra comprensione scientifica? Oppure la scienza può sfidare e arricchire la nostra fede? Una dialettica fondamentale per la crescita personale.

Infine, la vicenda di Padre Ernetti ci ricorda che ci sono misteri nella vita che potrebbero rimanere irrisolti. L'accettazione di ciò che non comprendiamo completamente può portarci a una maggiore meraviglia per il mondo che ci circonda. La ricerca del mistero è parte integrante dell'esperienza umana e ci spinge a esplorare oltre i confini conosciuti.

In sintesi, la storia di Padre Pellegrino Ernetti e del cronovisore è molto più di una semplice narrazione di scoperte scientifiche; è un invito a riflettere sulle nostre convinzioni, sulla nostra curiosità e sulla nostra umanità.

Ci ricorda che, al di là delle polemiche e delle critiche, la vera scoperta risiede nel coraggio di cercare la verità e nell'umiltà di affrontare l'ignoto.

Aggiungerei che, nonostante tutto quello che è stato detto è scritto su di lui egli resta, ancor prima del geniale scienziato, la persona umile e coerente che era.

Scrupoloso osservante della regola che contraddistingue l'ordine benedettino al quale apparteneva: «*Il segno più evidente dell'umiltà è la prontezza nell'obbedienza*».

Anche per questa volta da Venezia è tutto.

Ferling Isaac Crens



Pavimento a Scacchi

Eduardo



Pavimento a scacchi – Anonimo

Immaginando un pavimento a scacchi che non copra l'intera superficie del Tempio ma solo una porzione, secondo voi di quante mattonelle bianche e nere dovrebbe essere composto?

Questa è la tipica domanda "aperta", cioè le cui risposte possibili sono molteplici.

Tempo fa, ipotizzai che il pavimento mosaicato fosse in proporzioni di 3x4. L'unico esempio corrispondente e documentato è il pavimento previsto dal Rito di Misraim Memphis con i lati di 9x12 caselle (dunque 3x4 moltiplicati per tre), per un totale di 108.

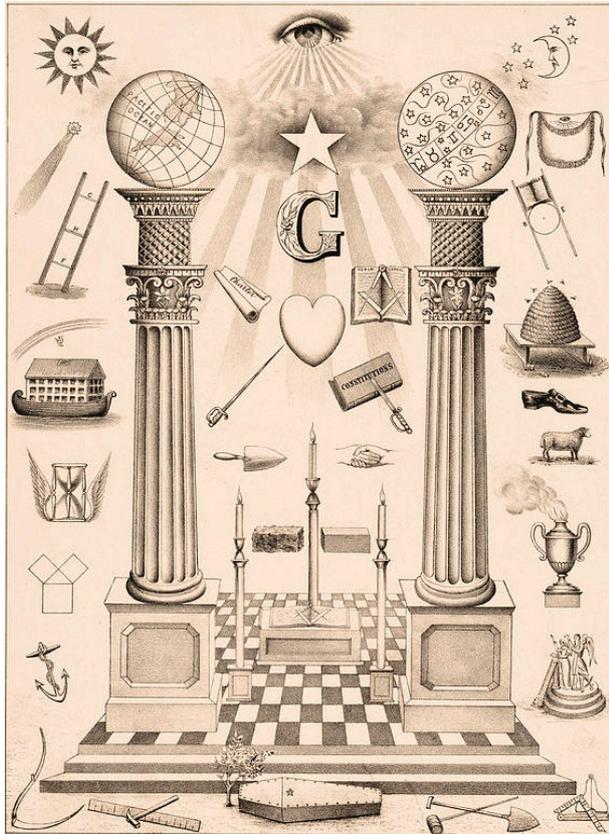
Le ragioni che mi portarono a ipotizzare questa proporzione si fondavano su alcuni elementi:

1. La squadra di lavoro è sempre stata di queste proporzioni, 3x4. Dunque basta ruotarla di 180°, sull'ipotenusa, per ottenere un rettangolo delle

stesse proporzioni.

2. Questo triangolo è citato nei rituali massonici in rapporto al suo significato pitagorico di giustizia.
3. Considerando un tempio ideale in proporzioni "1 a 2" una sapiente divisione comporta due rettangoli, uno in 2:3, l'altro in 3:4.
4. Un rettangolo di 3x4 è di dodici caselle, sei bianche e sei nere, perfettamente corrispondenti sia alle dodici colonne (6+6, per lato) che allo zodiaco (ciclo ascendente primavera/estate, ciclo discendente autunno inverno).

In realtà nei catechismi antichi la tavola da disegno e il pavimento mosaico tendono a coincidere. Noi pensiamo questo pavimento già finito e "in posa".



Un quadro di Loggia massonico (1876) con pavimento a scacchi – New Digital Museum

Ma i muratori dovevano prima costruirlo, ovviamente, e il sistema modulare per la costruzione (cioè la griglia di costruzione) veniva tracciata proprio sul terreno. Comunque queste griglie a cui si fa riferimento sono probabilmente quadrate.

Noi tendiamo spesso a tradurre "quadrilungo" come un rettangolo composto di due quadrati (dunque in proporzione 1/2), ma nel Seicento, in Inghilterra, il termine corrispondente, cioè "oblong", indicava una serie di rettangoli di precise proporzioni¹, ed esattamente:

¹ Proporzioni tratte da "Thomas Blount, Glossographia, 1656".

1. Il quadrato e mezzo;
2. Il quadrato e un terzo;
3. Il quadrato e un quarto;
4. Il rettangolo che ha per base il lato del quadrato e per altezza la sua diagonale;
5. Il quadrato e due terzi;
6. Il doppio quadrato.

Dunque, le proporzioni in cui il formato della loggia è definito "oblong square" dal "Wilkinson manuscript 1727 e Mahabone 1777", potrebbero benissimo riferirsi a uno di questi rettangoli, tutti abitualmente utilizzati in architettura, nelle piante di saloni ed edifici.

Per essere cauti le proporzioni armoniche dovrebbero essere quelle riferite al punto "1", "2", "3", "5", "6" menzionato precedentemente, le geometriche, al punto "4".

Io partirei da qualcosa di concreto, misurando effettivamente i vari Templi per verificare se per caso abbiano delle proporzioni "rette".

Nel qual caso, sarei sicuro di calpestare, un suolo armonico con... il Cielo e la Terra, a ricordo del primo versetto, nel libro Genesi, della Bibbia ebraica, (*Gn.1,1*), quando Elohim, Dio, definisce il suo Tempio, nell'Universo e sulla nostra Terra.

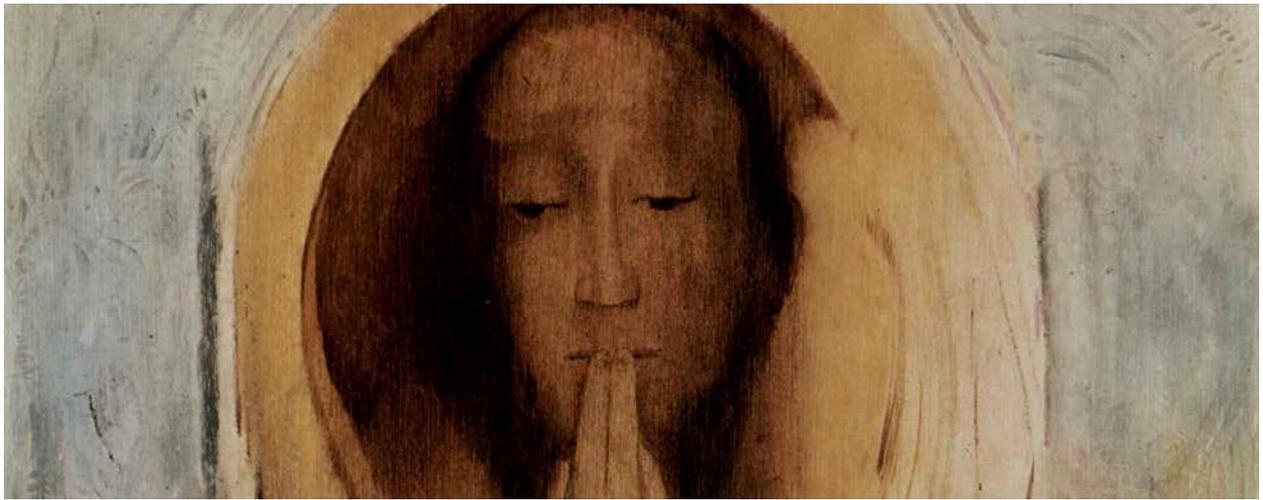
Si non sedes is; Si sedes non is.

Eduardo



Silenzio e Obbedienza

Leo



Il Silenzio (dettaglio) – Odilon Redon

Il fine ultimo della massoneria è il perfezionamento dell'essere umano, processo questo da realizzarsi mediante l'attiva partecipazione al Rito.

Soltanto attraverso i lavori di Loggia è infatti possibile ricevere quell'iniziazione simbolica essenziale per poter gradualmente passare alla squadratura della Pietra grezza e alla sua trasformazione in Pietra cubica. Pietra grezza che, come è noto, è tra i principali simboli dell'apprendista libero muratore, individuo che, mosso da desiderio, ha appena iniziato a percorrere i primi passi lungo la Via iniziatica.

Proprio in ragione della sua giovane età iniziatica, egli non sa leggere, né scrivere, essendo dunque posto nella sola e unica condizione di ascoltare le paro-

le degli altri fratelli e obbedire ai propri superiori in ordine statutario e rituale. Nel mondo profano e moderno di cui si fa normalmente esperienza, l'obbedienza e il silenzio sono perlopiù percepiti in termini coercitivi se non, in alcuni casi, persino punitivi.

Nel Tempio, tuttavia, si esperisce una realtà di ordine differente, ove il silenzio e l'obbedienza costituiscono dei veri e propri modi di essere necessari anzitutto all'apprendista e, in secondo luogo, a ogni fratello massone che desidera perfezionare la propria arte.

Il silenzio si configura, infatti, come il primo esercizio da compiersi da parte dell'iniziato, il quale attraverso di esso si predispone ad accogliere e a meditare le parole dei fratelli, indispensabili sostegni



Silence – Casey McKee

lontano dal proprio Centro.

Ciò che si deve realizzare, in altri termini, è che la conoscenza accumulata nel mondo profano all'interno dello spazio sacro del Tempio ha un valore relativo, se non nullo o persino controproducente.

Da ciò deriva la necessità, da parte dell'apprendista, del silenzio e dell'obbedienza, la quale comporta la sottomissione fiduciosa all'esperienza e alla saggezza dei fratelli, ai quali spetta peraltro il compito di trasmettere la Tradizione. Abituatosi gradualmente al silenzio e all'obbedienza, l'apprendista riuscirà faticosamente a liberarsi dalla propria egoità profana, lasciando spazio alla Tradizione che andrà, attraverso il Rito, i Fratelli e i Simboli, a vivificarlo così che, un giorno, la stessa Tradizione sarà da lui vivificata.

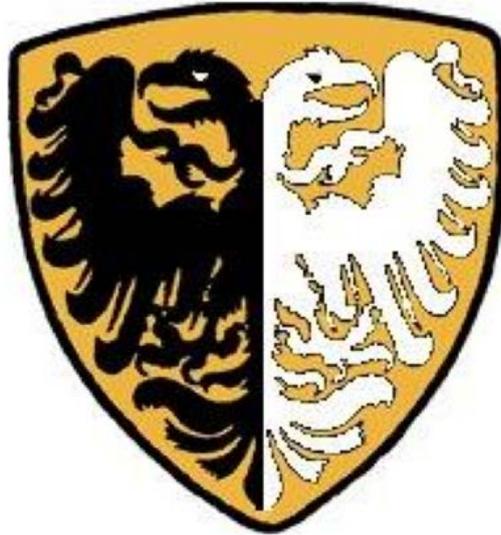
Leo

alla comprensione e all'utilizzo corretto, cioè iniziatico, dei simboli vivificati e vivificanti il Rito, essenziali strumenti dell'opera muratoria.

Il silenzio, peraltro, si trova inestricabilmente legato all'obbedienza, e quest'ultima alla fiducia e all'umiltà, tutte virtù, o modi di essere, indispensabili per qualsiasi processo di perfezionamento spirituale.

Se si credesse, da apprendisti, di saper sin da subito leggere oppure scrivere, si pervertirebbe sin da subito il cammino iniziatico dimostrando una tracotanza che, da sempre, spinge l'essere umano





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

